

1973 - 2023

50

Tonino e i Suoi Fratelli
9 Figli del Fiume



Stampa i bellissimi disegni da colorare



In occasione dei 50 anni di attività vi raccontiamo le nostre origini

TONINO e I SUOI FRATELLI

I Figli del Fiume



1973-2023

festeggiamo

50

anni di attività

ma la nostra storia è molto più lunga



Da un'idea di Giuseppe Indorato

Disegni Gianni Manuali

Instagram gianni_manuali





La storia

del

Don Antonio

a disegni,

da stampare

e

colorare



Peppino, il papà



Tonino, secondogenito



Italo, quartogenito



Filomena, quintogenita



Concetta, la mamma



Flaviano, primogenito

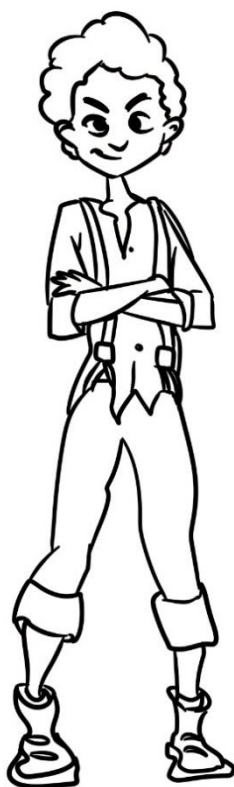
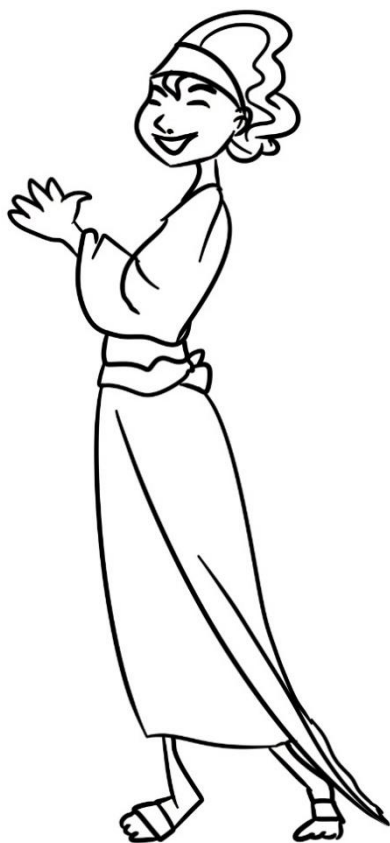
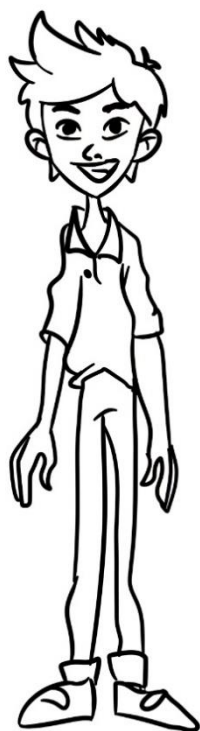


Guido, terzogenito



Aldino, sestogenito

A discendenza completata, apparve evidente che la nidiata, per rassomiglianze, si potesse dividere in due gruppi: Tonino, Italo e Filomena, con chioma folta, nera, ondulata, grandi occhi scuri, avevano preso dal papà. Gli altri tre, Flaviano, Guido e Aldino, sfoggiavano i colori celestiali di mamma.





Loro compagne di giochi erano le pecorelle che conducevano al pascolo, ma i nostri, all'accudimento degli animali, preferivano le nuotate nel Vomano. Quando l'aria riscaldava, non resistevano alla tentazione: abbandonavano il gregge per correre a tuffarsi in acqua.





Le classi erano miste, cioè nella stessa aula il maestro Don Giovanni, insegnava a bambini dalla prima alla quinta elementare.





L'indomani, di buonora, decine di alunni in fila indiana, con Guido, petto in fuori e ritmo spedito, in testa, e il precettore in coda, si misero in marcia verso la pianura.





Gli apparecchi volavano a bassa quota proprio sulla loro cascina. Una volta il pilota scorse i bambini che cercavano di richiamare la sua attenzione e rispose con un cenno di mano. Guido, euforico, raccontò a tutti di aver ricevuto il saluto di un aviatore.





L'omone, ricambiando la simpatia, lo prese in braccio affettuosamente e iniziò a fargli fare *vola vola*. Vedendo che il bimbo si divertiva, lo lanciò in alto con una tale foga che non riuscì più a riafferrarlo. Tonino cadde rovinosamente a terra, con un tonfo tremendo, restando per alcuni secondi senza respiro.





Gli veniva spontaneo almanaccare sui quadrupedi che ruminavano a quattro ganasce, mentre lui, doveva farsi bastare ciò che passava il convento. Nel frattempo, alcune galline si divertivano ad entrare e uscire dalla stalla, svolazzando e chiocciando come se potessero leggere i suoi pensieri e prenderlo in giro.





Dibattuto tra il senso di colpa, la paura di essere punito, e contemporaneamente, una irrefrenabile contentezza per pranzetto che già pregustava, corse in cucina a riferire alla mamma che la mucca, con un calcio, aveva fatto fuori la malcapitata. Il naso ovviamente gli si allungò per la bugia. Ma fu fortunato perché Concettina fece finta di crederci!



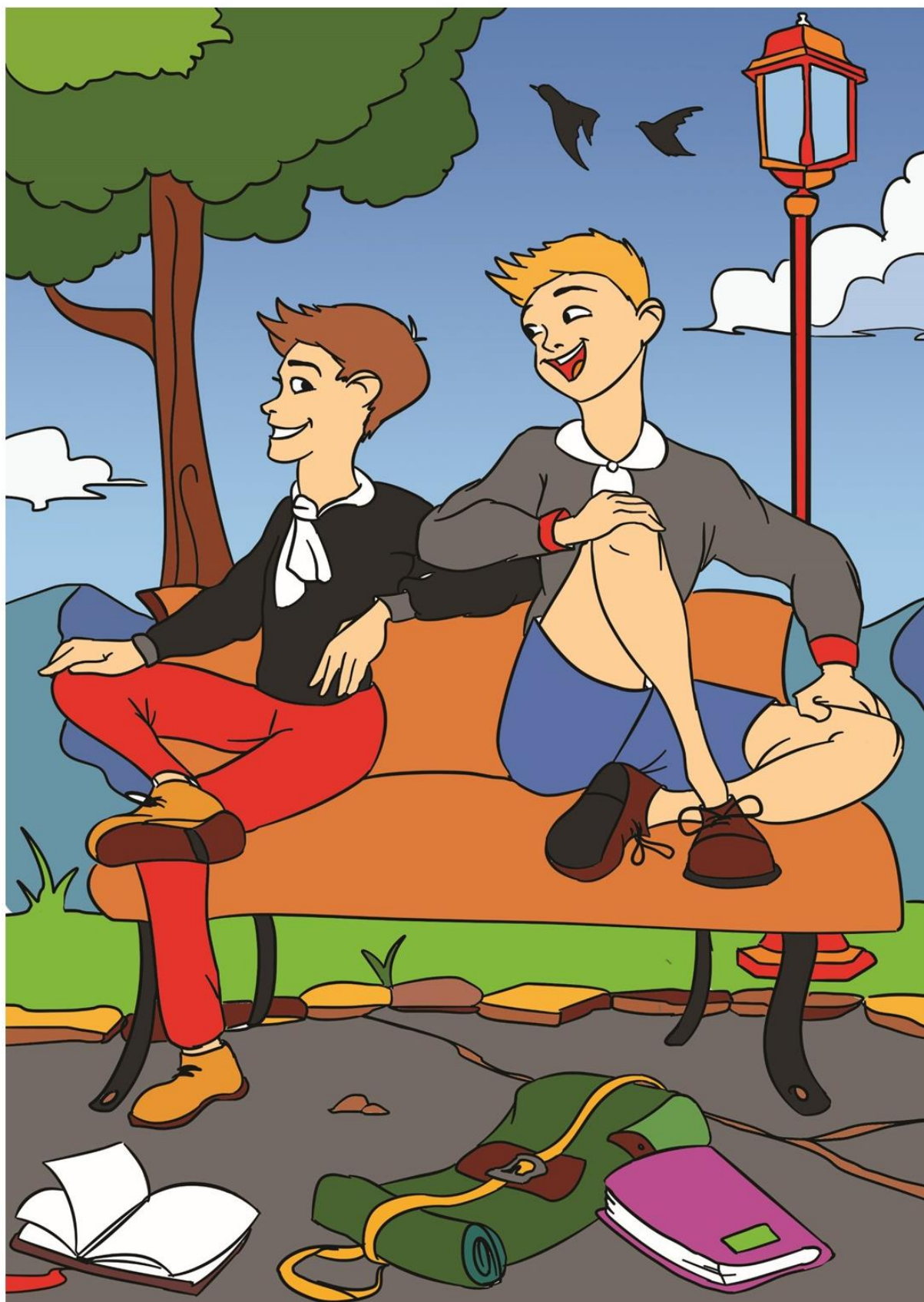


Flaviano non ci stava a rimanere a bocca asciutta. – *Dammi la zampa, spetta a me!* – ordinò a Tonino, che non ci pensava proprio a cedere il succulento trofeo.

Il primogenito si trasformò in un torello infuriato, agguantò un ruvido tovagliolo di canapa, e usandolo come una frusta, sferzò il braccio del fratello.

Una memorabile scazzottata concluse la diatriba.





Talvolta, si incontrava Flaviano a ragionare, seduto su una panchina sotto i tigli, con altri *compagni al duol*. Lo studente riteneva più fecondo il dibattito progettuale all'aria aperta che l'applicazione mnemonica tra quattro mura.





Italo e Filomena imboccarono la via del cucito. Guido se ne andò a bottega da un calzolaio. Tonino rimase col padre a coltivare i campi e ad allevare gli animali.



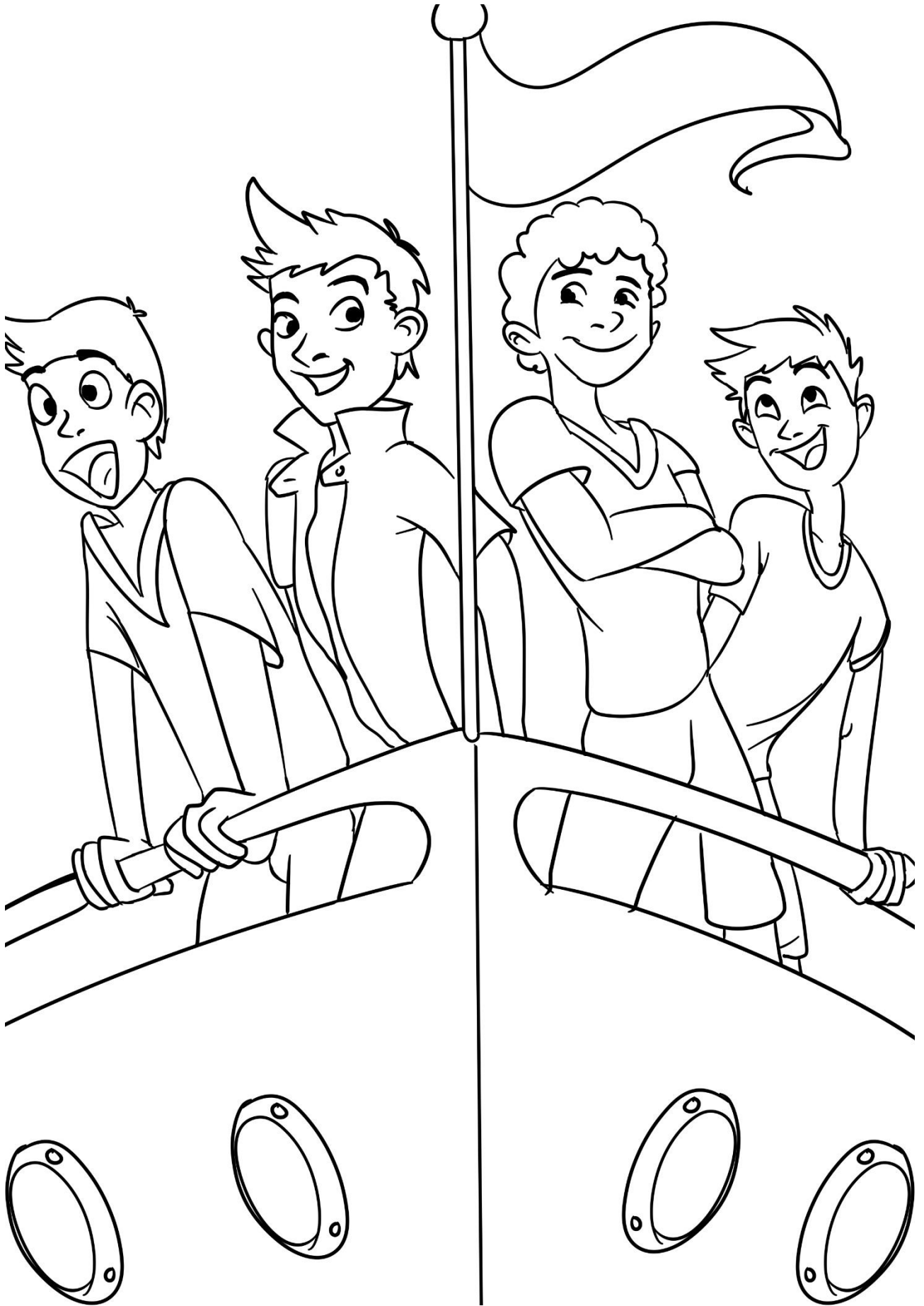


Nelle zone rurali viveva una nutrita popolazione di giovani che, per incontrarsi e divertirsi, doveva eludere i rigorosi costumi imposti alle ragazze. Allora approfittava della fine dei raccolti per organizzare un po' di baldoria.





Di lì a poco, in poppa ad un transatlantico, i ragazzoni, il più giovane quindici anni e il più grande ventuno, aleggiavano al vento, con rotta verso i tropici. Increduli, intimoriti, ma ebbri di speranze e sogni.





L'abbagliante esibizione scatenò il palpito dei fratelli, i bulbi oculari sgranati, uno stupore commovente! – *Benvenuto in Venezuela!* – augurava in silenzio, ognuno a se stesso, con un sospiro profondo per riprendere il fiato spezzatosi improvvisamente.





Con le ragazze sudamericane si osava attaccare bottone, con la fondata speranza di un riscontro amichevole, nella lingua più musicale del pianeta, solfeggiata con *esce* (*esse*) fluttuanti.





Inutile dire che la notte la trascorse in bianco, lavandosi e sfregandosi la pelle con le unghie in continuazione, senza venire a capo di cosa gli procurasse quella rogna. Solo al mattino scoprì che il giaciglio era infestato da microscopici parassiti: le pulci gli avevano dato il tormento!





Sali a bordo del primo autobus, ma il bigliettaio perentorio gli urlò : – *El otro, otro.*
Scese e prese il successivo, di nuovo: – *No señor, el otro.*
In quello dopo stessa scena, uno scontroso autista coi baffi insisteva: – *Otro, otro.*





La zuppa tracimò dal piatto sui pantaloni del cliente, che iniziò a sbraitare come un ossesso: - *Campesinooo italianooo (contadino italiano)!*





I clienti impazzivano per il ristorante di Guido, che arrivò ad attrezzare cento coperti a pranzo e altrettanti a cena. Il terzo figlio di Peppino era diventato un giovane uomo di successo in terra straniera.





Ad ottobre Antonietta e Guido erano già marito e moglie, si erano conosciuti e sposati in tre mesi: colpo di fulmine!





A chiudere definitivamente l'esperienza del Venezuela, per gli altri tre fratelli, un po' di tempo prima, ci aveva pensato un provvido Cupido, scoccando qualche freccia qua e là.





Tonino ascoltava la canzone alla radio e si liquefaceva dal pianto, per la nostalgia della mamma. Non dimentichiamo che aveva solo ventidue anni, ed era a migliaia di chilometri da casa.





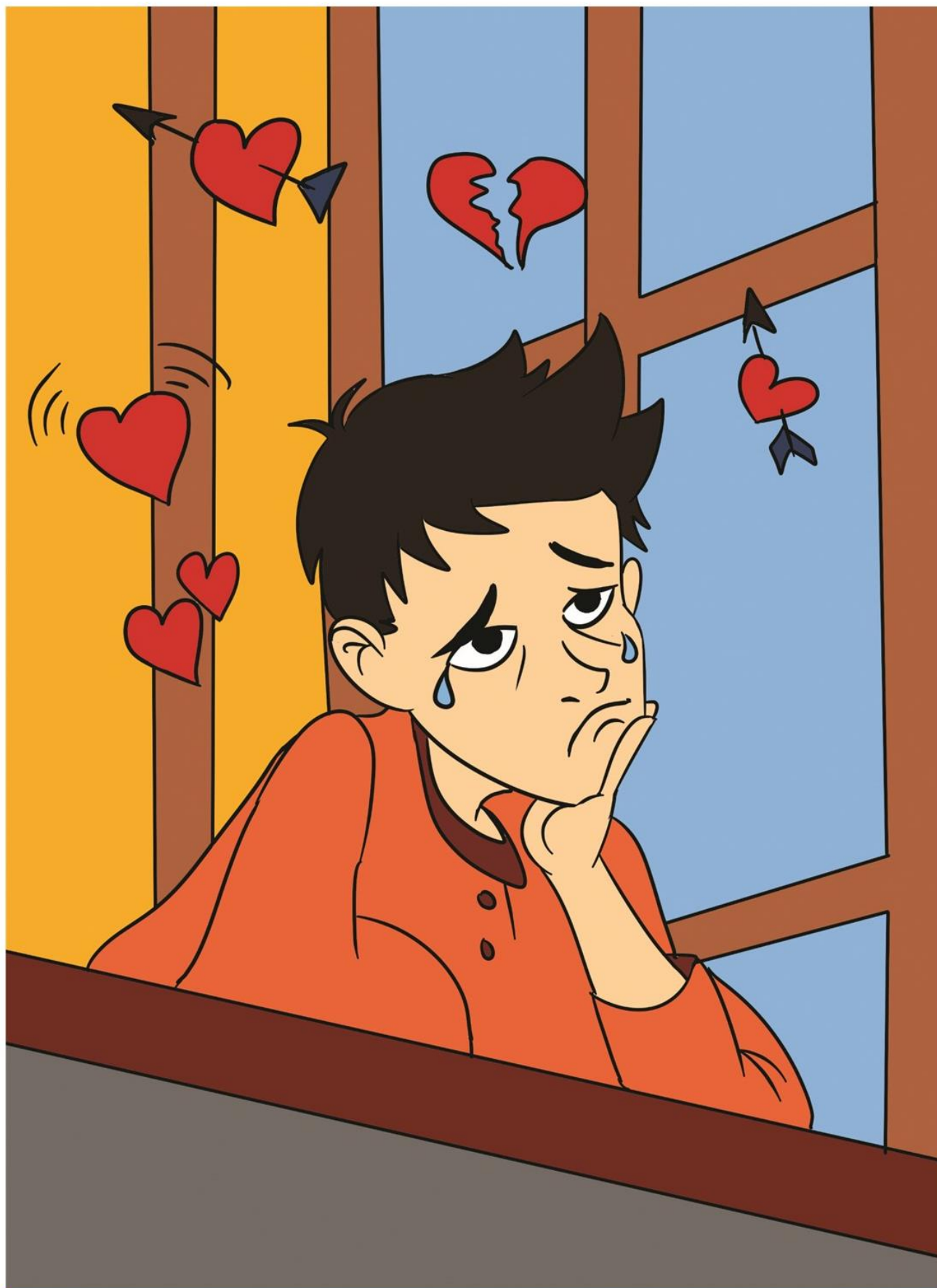
Dal finestrino, il figlio di Concetta scorse una presenza angelica sul ciglio della strada, che salutava nella loro direzione. Indossava un vestito di cotone bianco, con grossi fiori colorati stampati, arricciato alla cintura e lungo fin quasi alle caviglie.



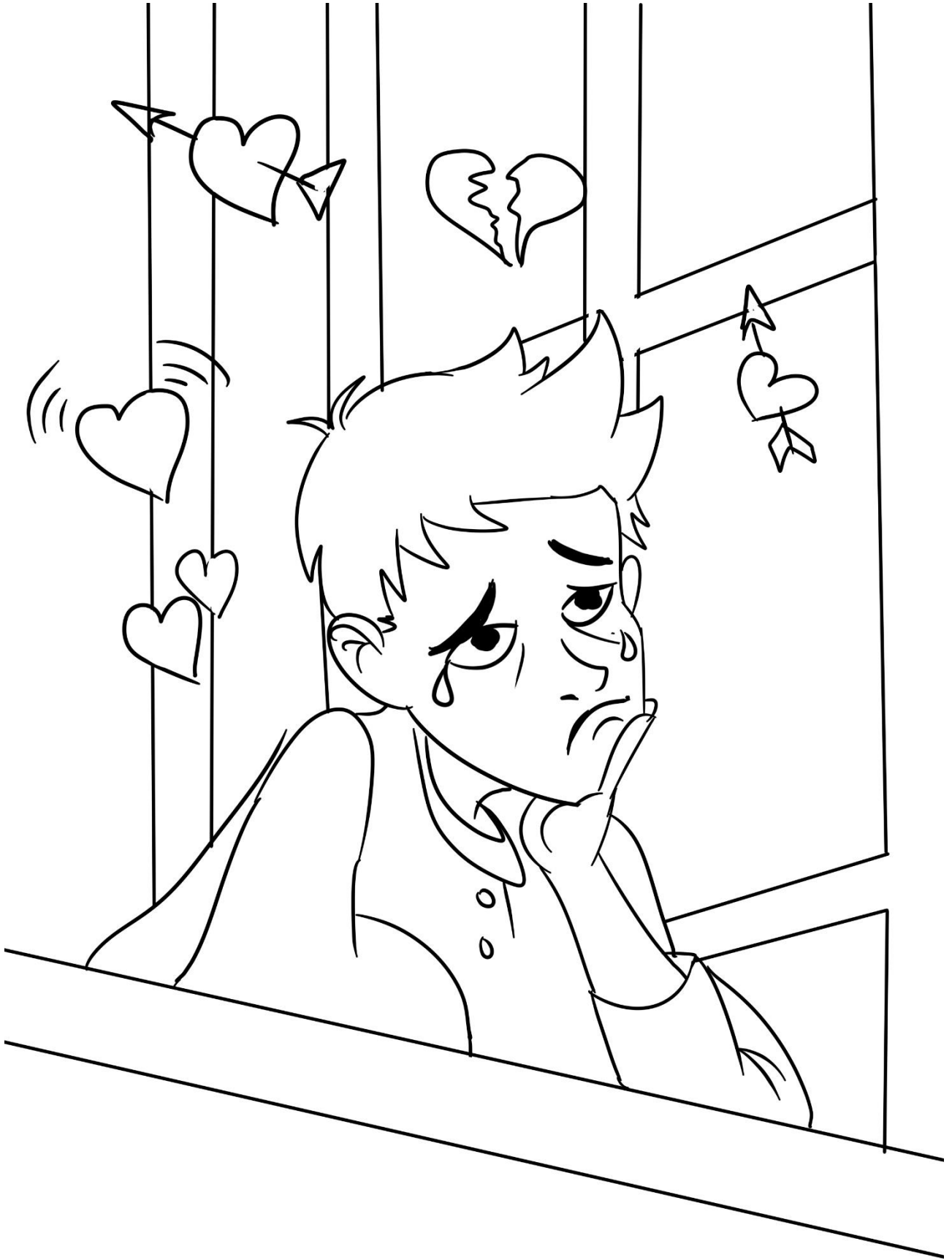


Il giovane era alto e snello, ciglia lunghe, il ricciolo tirabaci arrovesciato sulla fronte. Vantava molte corteggiatrici, lui contraccambiava con calore gli allegri *hola* che gli rivolgevano per le vie di Caracas.





Lei avrebbe riso a crepelle dei suoi strafalcioni sgrammaticati... e forse rispedito indietro la missiva con gli errori sottolineati in blu. Non gli si paventava nessuna possibilità.





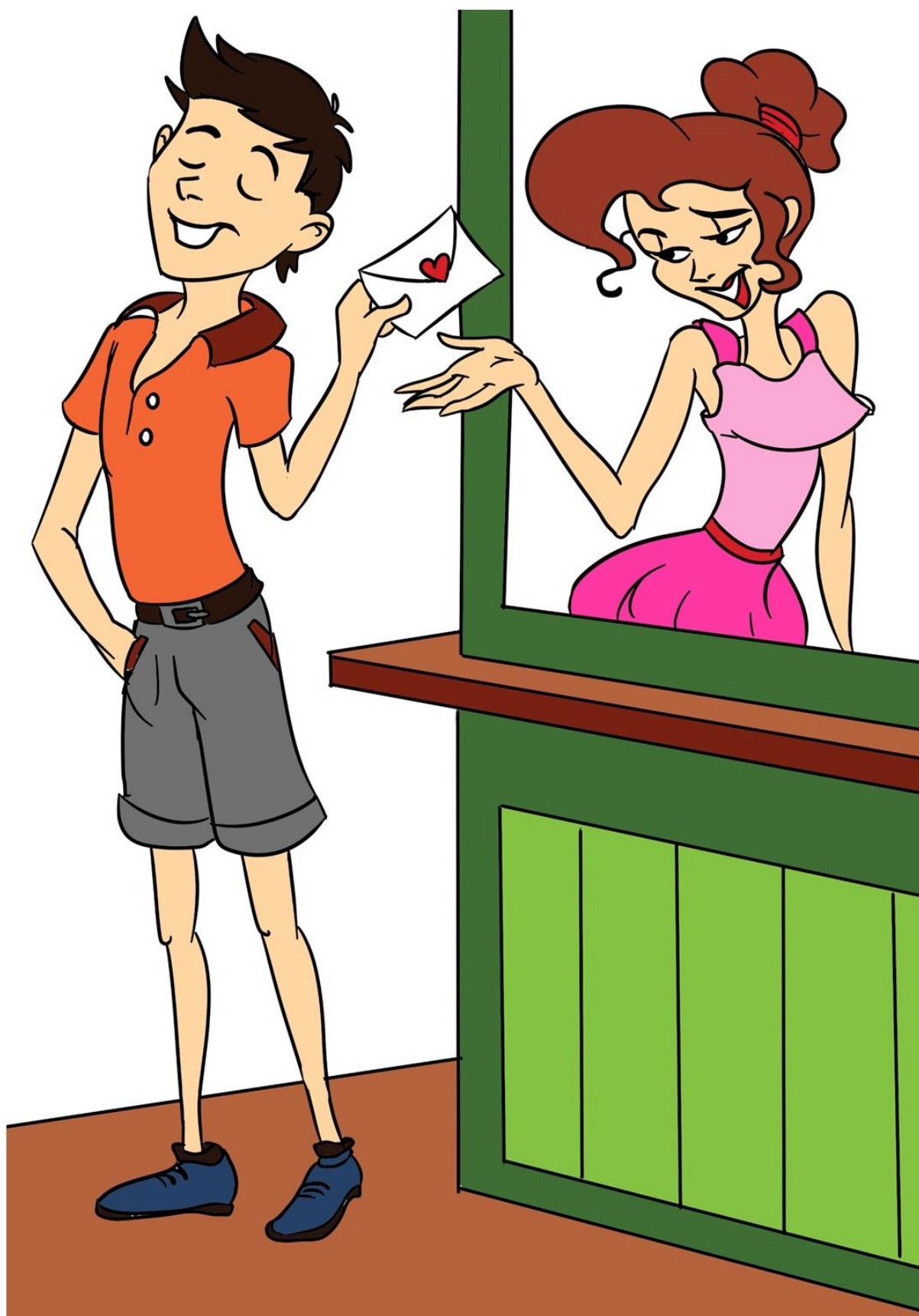
A nulla servì il fuggi fuggi generale al piombare in paese delle camionette militari. Antonio e altri uomini furono prelevati, trasferiti ed internati in un campo di prigionia ad Ortona, dove passarono mesi terribili.



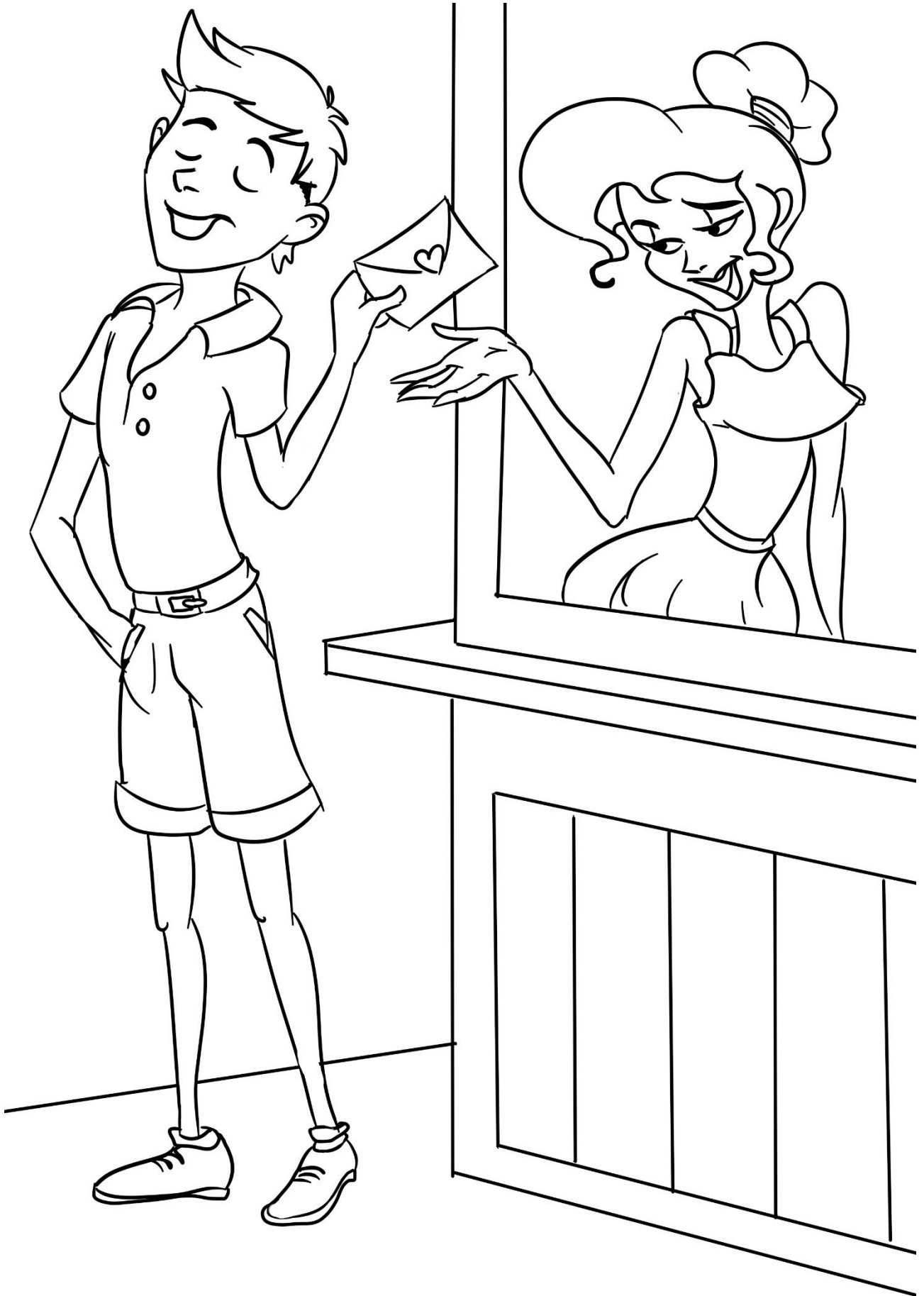


Tonino pregò un connazionale abile con la penna, di imprimere nero su bianco, per lui, le vampe del suo ardimento. Intraprese così, uno scambio di romantici pensieri con la donna amata.





Un'impiegata dell'ufficio postale di Caracas, in cui si recava per spedire la corrispondenza, a furia di timbrare *buste via aerea* al fascino straniero, se ne era invaghita, pur non dimostrandole lui trasporto alcuno.





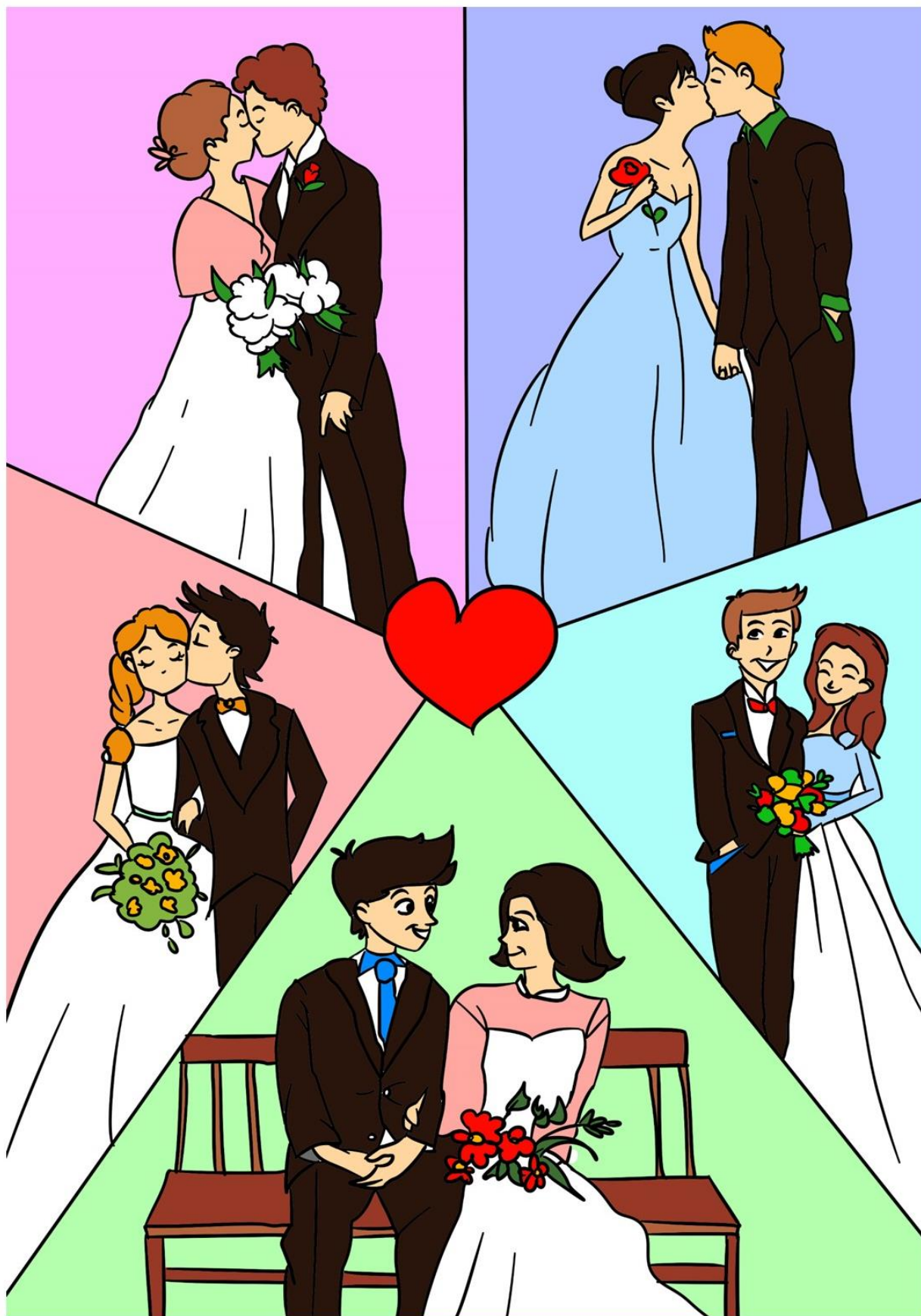
Fernanda probabilmente subì lo stesso ordine del Don Abbondio manzoniano:
- *QUESTO MATRIMONIO NON S'HA DA FARE, NÉ DOMANI NÉ MAI!* -



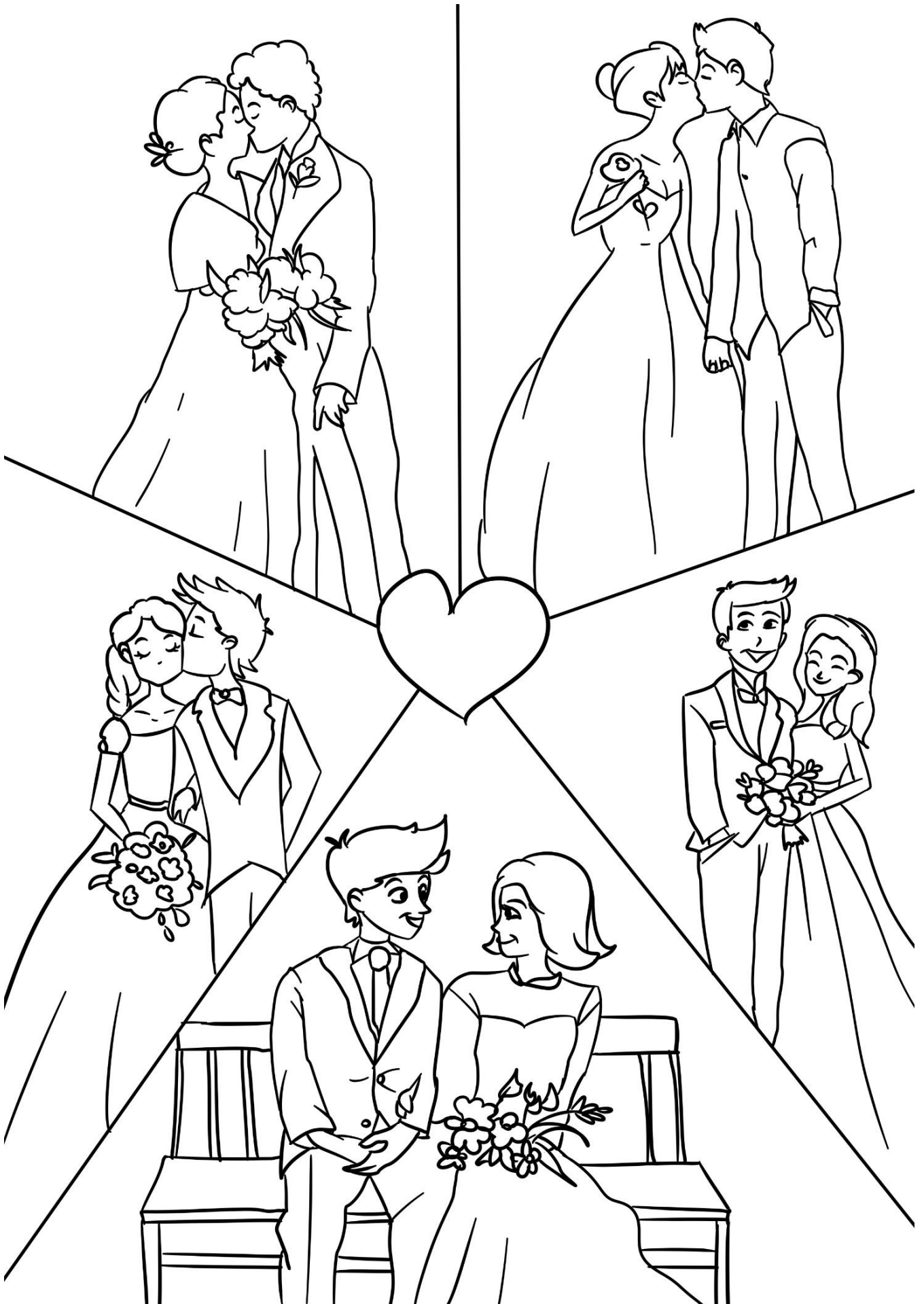


All'istante che si rividero... Si dissolsero i poeti, si annichilarono le voci, solo sospiri e carezze gridarono di gioia! Fu subito chiaro, che non si sarebbero più lasciati.





Tonino, all'età di ventiquattro anni, fu il primo dei fratelli a salire all'altare, a ruota anche gli altri giunsero ai fiori d'arancio.





Tonino, per poter onorare i debiti, doveva guadagnare il più possibile, perciò accettava di consegnare materiali e merci in luoghi sperduti. Si inerpicava su carrettiere a strapiombo, per le quali nessun autista osava inoltrarsi.





Realtà diversa da oggi: le lotte femministe si profilavano all'orizzonte, ma era ancora improbabile trovare nell'ambiente rurale una ragazza che usciva per andare a guadagnarsi uno stipendio.

Folcloristiche ciarle non tardarono a sfarfallare in mezzo ai frutteti.





Non passò molto che Tonino portò Fernanda a vivere in una decorosa dimora, al centro di Cermignano. Con i due bambini che, nel frattempo, erano nati.



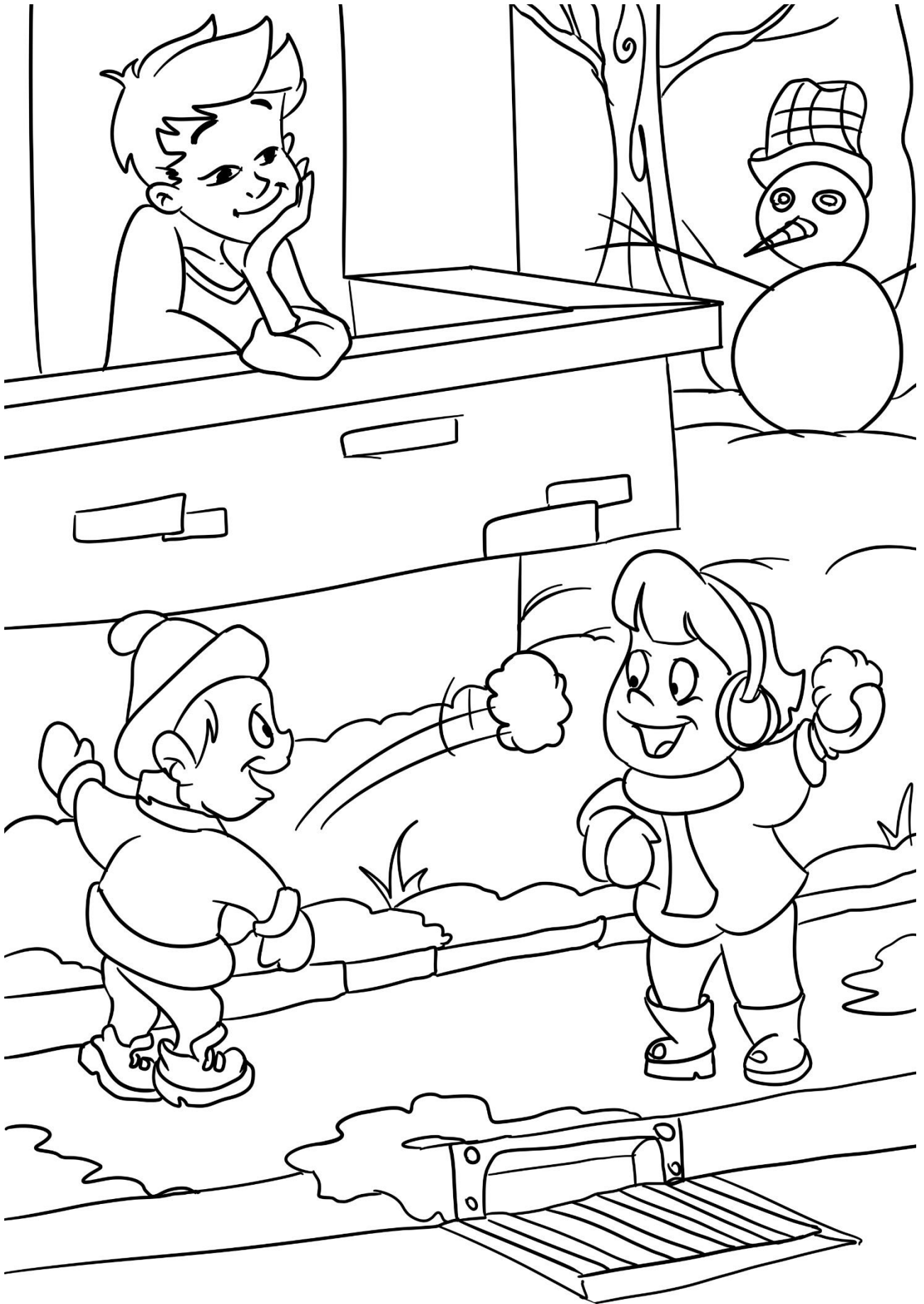


Fernanda arrivò a Cermignano con l'auto che emetteva un terribile frastuono metallico, il cerchione girava completamente sformato, dello pneumatico non era rimasta nessuna traccia, disintegrato.





Infreddolito, si godeva il panorama, quando il suo sguardo fu catturato da due pargoli che giocavano a palle di neve in strada. Fu automatico associarli alle sue creature, ed emozionarsi un po' per quella che doveva nascere.



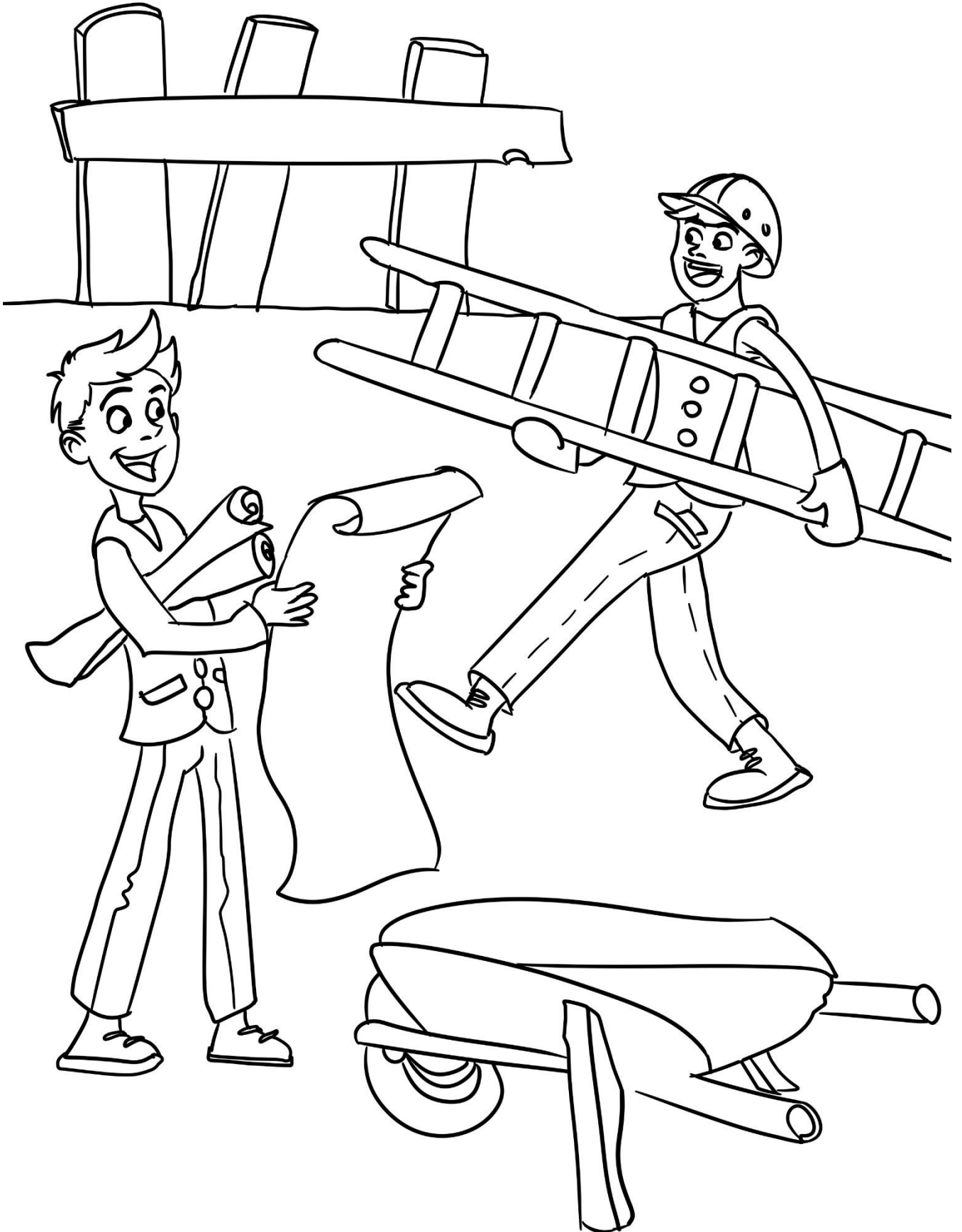


Presero in gestione un distributore Api a Giulianova. Rifornivano carburante ventiquattro ore su ventiquattro, sette giorni su sette. Fernanda, oltre alla scuola, aiutava il marito e il cognato nel bar della stazione di servizio.





Nel 1973, affittarono un terreno a Tortoreto Lido e iniziarono a mettere su un campeggio, o meglio, ciò che avevano sentito dire di una struttura simile, lo denominarono "Go-Go".





I fratelli-soci, esterrefatti, cominciarono a vedere file di automobili con roulotte agganciate o con portabagagli stracarichi e, a bordo, famiglie che chiedevano una piazzola.





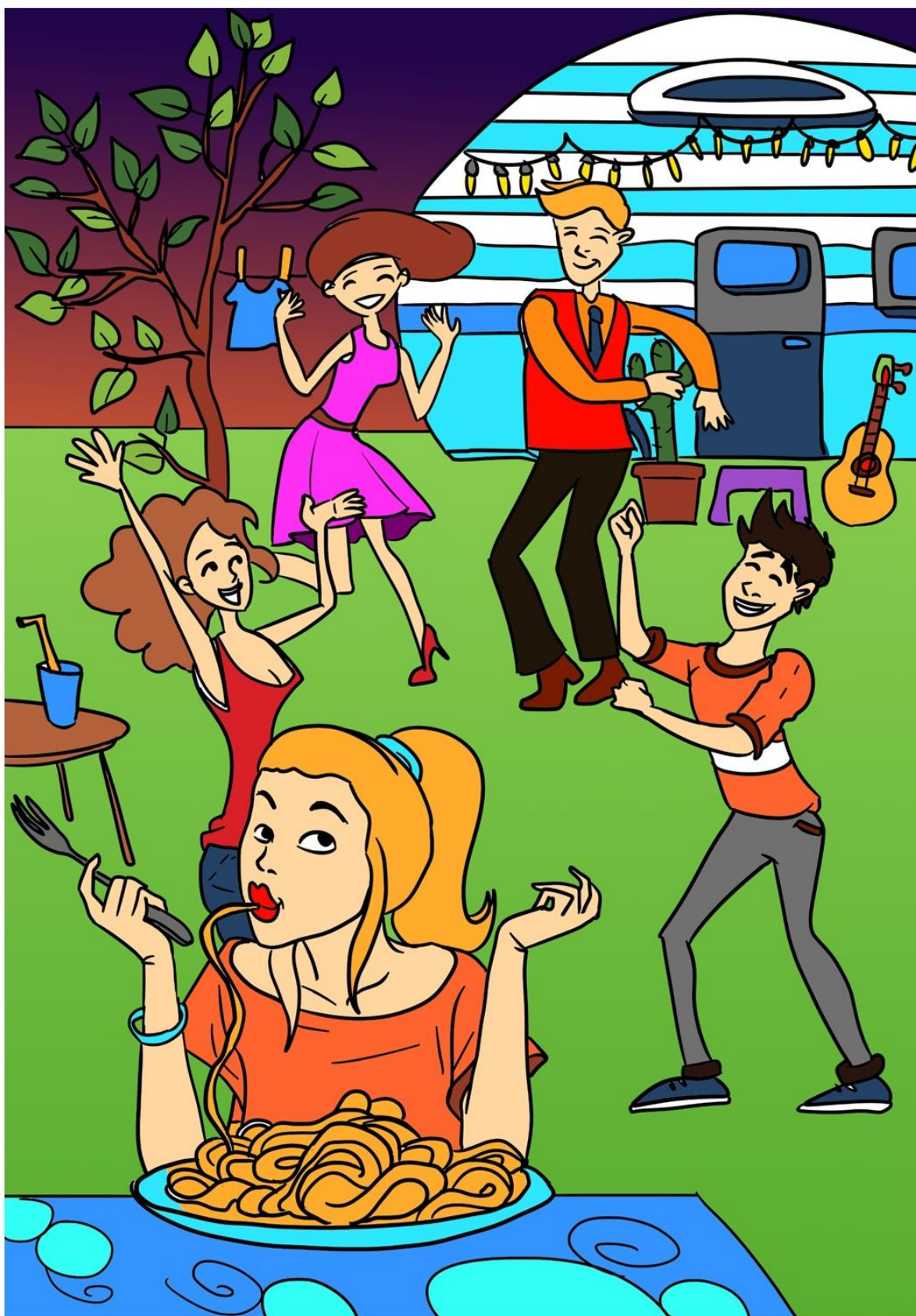
Nacque Luca, l'ignaro ispiratore del cambio di passo, dopo quattro anni venne alla luce Riccardo, l'ultimo figlio di Fernanda e Tonino





Le mogli cucinavano nel ristorante del campeggio, i mariti accoglievano i turisti.
Nell'estate del 1977, Antonietta, nuovamente visitata dalla cicogna, restò in cucina
fino all'ultimo minuto di dolce attesa: il suo terzo bambino, Lorenzo, nacque il 26 agosto.





La giornata si concludeva con una serata danzante, come la fine del raccolto, in gioventù. Tonino era soprannominato "Toni Manero".
In tempi non sospetti aveva inventato l'animazione del villaggio.





**Amatissimo Popolo
del Don Antonio**
ci auguriamo che la
lettura della nostra storia
sia stata piacevole



Peppino, Carla, Riccardo, Valquiria, Luca, Patrizia, Annarita



Vi aspettiamo per accoglierVi con entusiasmo e calore, come la nostra grande famiglia ha sempre fatto. Impiegheremo tutte le energie e l'esperienza di una vita per rendere indimenticabili le Vostre vacanze.

